

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497 di una zona sita in comune di Codigoro (Ferrara) [Zona biotopo Canneviè - Valle Porticino - Torre e Foce Volano]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Delibera di Giunta Regionale n. 155 del 17 gennaio 1984

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 157 del 08 giugno 1984

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“la fusione armonica creatasi fra le tipiche emergenze architettoniche locali (Torre di Volano, Casoni di Canneviè e Porticino, Madonna del Carmine, Taglio della Falce, ecc...) e quelle ambientali (Foce del Volano, Scannone, Boscone della Mesola, Valle Bertuzzi, Biotopo di Canneviè, Valle Porticino, ecc...) determina un insieme di rara suggestione e d’inestimabile valore scientifico come risorsa naturale e costituisce inoltre una vasta area di rilevante interesse storico, paesistico, panoramico ed ecologico”

“le strade, i dossi e le costruzioni più elevate offrono altresì numerosi punti di vista che permettono di ammirare quadri in continua mutazione cromatica e formale: quale le ampie distese d’acqua, la vegetazione e le stesse opere di recente bonifica vivacizzate dalla mutevole incidenza della luce; la notevole consistenza delle macchie arbustive e alberate che favoriscono la presenza di numerose specie di avifauna nidificante, di passo e svernante dalle quali viene ulteriormente arricchito un paesaggio di per sé altamente suggestivo”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza	trasformazione	perdita	
■	□	□	valore storico
□	□	□	valore culturale
□	□	□	valore naturale
■	□	□	valore morfologico
■	□	□	valore estetico

Durante il sopralluogo si è potuta constatare la *permanenza* di tutti i valori descritti da decreto; si evidenzia però come l'area effettivamente tutelata comprenda solo una parte delle zone citate (sono escluse ad esempio lo Scannone di Goro, il Boscone della Mesola e Valle Bertuzzi). Preso atto del complesso contesto nel quale si inserisce il bene paesaggistico, risulta impossibile comprenderne la rilevanza paesaggistica se non si descrivono adeguatamente sia il sistema ecologico all'interno del quale il biotopo si inseriva sia il grado di compromissione del sistema stesso apportato dall'uomo per far fronte alle sue proprie necessità. Per riuscire in questo difficile compito di sintesi ponderata, le sezioni relative ai valori connotativi sono state funzionalmente suddivise nel modo seguente:

- **valore morfologico**, nella quale si riassumono le informazioni più rilevanti sui processi geologici che, nel tempo, hanno sedimentato sul territorio segni e tracce (tra cui i siti citati nel testo del provvedimento);

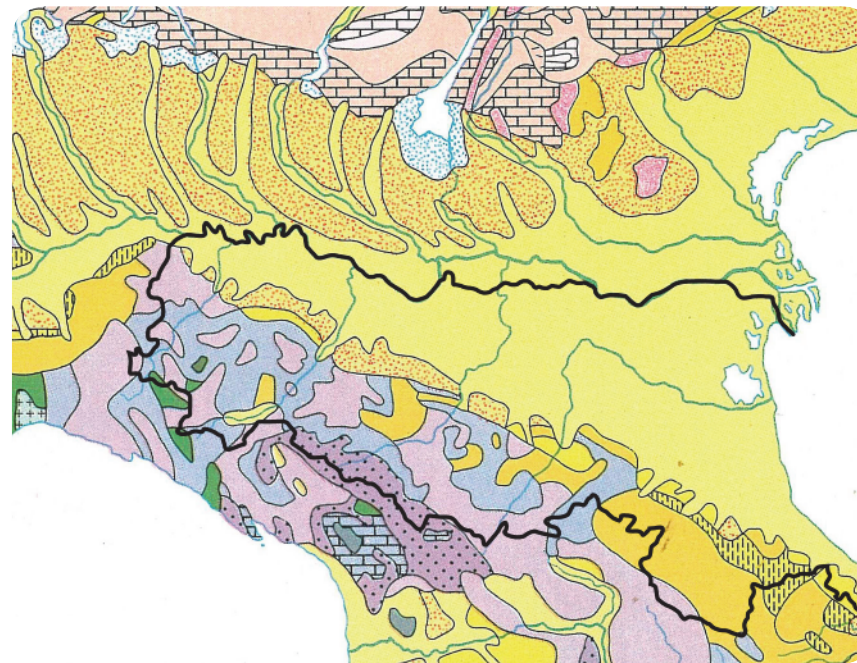
- **valore storico**, descritto attraverso alcuni dei manufatti costruiti dall'uomo nel suo bisogno di controllare e talora determinare l'evoluzione di queste zone, dalle caratteristiche spesso inospitali;

- **valore estetico**, nella quale si sottolinea la capacità suggestiva di questo paesaggio, contraddistinto da una forte sinergia (marcata anche nel testo del decreto) tra elementi morfologici, naturali e storici;

In merito al **valore naturale**, visto il riferimento del decreto a un'area vasta, pare inappropriato focalizzare l'attenzione sulla sola porzione sottoposta a *dichiarazione di notevole interesse pubblico*, si rimanda quindi alla descrizione degli elementi che caratterizzano le aree riconosciute come SIC e ZPS (si veda l'URL:<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/ferrara>).

VALORE MORFOLOGICO

PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI. La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimenti, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleovalve) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

legenda relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI

Quaternario

- Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**
- depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**
- **Pliocene**. argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**
- **Miocene superiore**. formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**
- **Oligo-Miocene**. conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; **molassa svizzera. modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

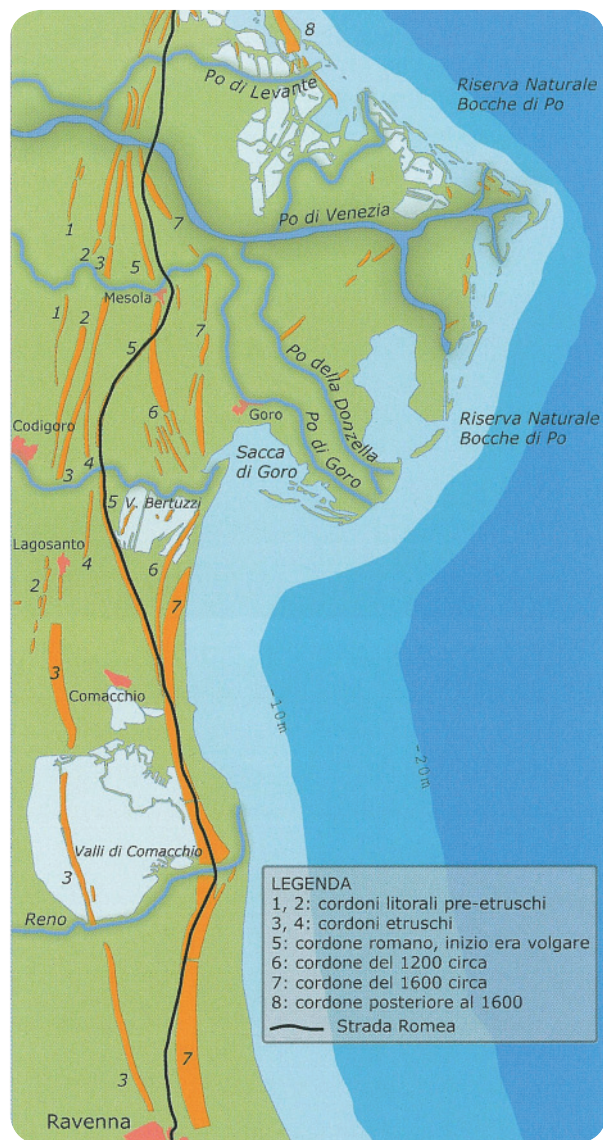
APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA

- **Eocene-Miocene**. arenaria "macigno". **erosione normale.**
- **Cretacico-Oligocene**. flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**
- **Cretacico**. argille scagliose. **erosione normale; frane.**

ROCCHE ERUTTIVE

- **Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**

VALORE MORFOLOGICO



IL DELTA DEL PO E L'EVOLUZIONE DEI CORDONI LITORALI

. La grande quantità di sedimento scaricata in mare dal fiume è la ragione per cui i delta tendono a formare delle protuberanze rispetto al profilo quasi rettilineo delle spiagge adiacenti. La morfologia di un delta dipende molto dall'intensità dei processi (fluviali, marini, tidali) che agiscono nell'area di foce. Questi processi sono a loro volta controllati dalla natura e dalla distribuzione delle terre emerse rispetto al mare. Il delta padano presenta cordoni sabbiosi che si sviluppano parallelamente alla linea di costa e che racchiudono vaste aree lagunari e baie. I processi fluviali e marini possono presentare significative variazioni di intensità relativa nel tempo. Ciò implica la possibilità di un cambiamento di regime del delta in funzione del prevalere degli uni o degli altri. Nei secoli scorsi, ad esempio, il delta padano presentava la tipica morfologia di un delta arcuato. Le onde e le correnti litorali disperdevano il sedimento alla foce dei canali distributori formando, ai lati di questi, i suddetti cordoni litorali. La traccia di queste antiche spiagge è data dall'allineamento in direzione nord-sud di fasci di cordoni litorali costituiti da sabbie affioranti.

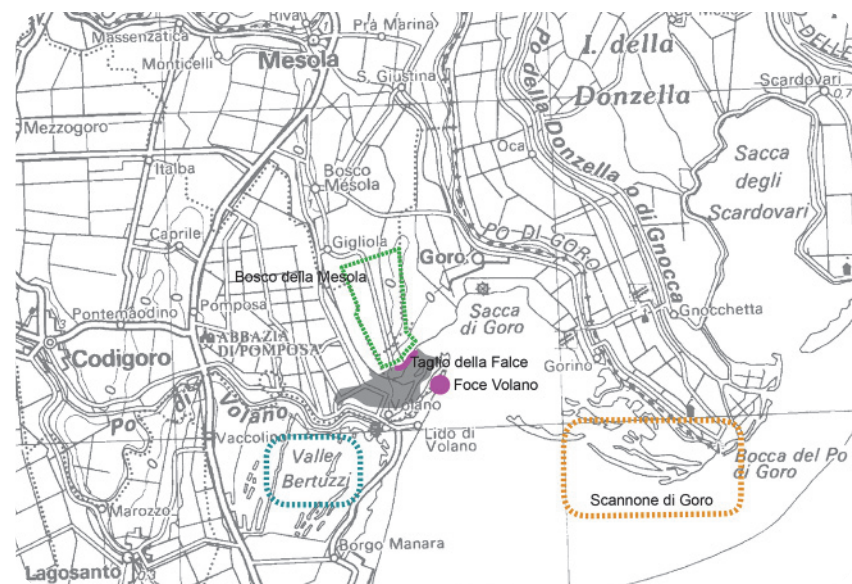
[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

☼ Gli specchi d'acqua delle zone umide del delta padano si sono formati con lo spontaneo abbassamento del delta del Po etrusco-romano e dei catini interfluviali circostanti; ma è stato soprattutto nel Medioevo che ha preso il sopravvento l'ambiente palustre, quando la subsidenza non è stata più compensata dall'apporto di nuovi sedimenti. Ben presto i catini interfluviali ove l'uomo non è più (o non è mai) intervenuto per mantenere efficiente il drenaggio si sono trasformati in grandi paludi. In quelle più vicine alla costa la salinità si è sensibilmente innalzata con la penetrazione di acque rimontanti dal mare. Hanno avuto questa origine il complesso delle valli di Comacchio, la Valle Bertuzzi e quelle circostanti, delle quali restano solo la Valle Canevié e il Lago delle Nazioni.

[fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]

CANEVIÉ E I TERRITORI LIMITROFI

. “Canevié è quello che resta oggi della grande Valle da pesca della Giralda, un tempo estesa a riempire tutta la vasta depressione tra il cordone duoso della Romea e quello più orientale della Via Corriera, ultimo rilievo stabile prima del Gran Bosco della Mesola e —più a sud, oltre il Volano— delle ondine dune costiere a nord di Magnavacca. Poco meno di settanta ettari di acqua e canneti, oggi intersecati da canali sublagunari e piccoli dossi impennacchiati di tamerici maritate a qualche superstite leccio, probabile nipote diretto dei grandi alberi che per secoli costituiscono il cuore meridionale del Boscone, quello a diretto contatto con l'aria salmastra e con le acque indecise della foce del Po di Volano”. [testo di Moreno Po, dirigente della Provincia di Ferrara]. Più prosaicamente, il relitto vallivo di Canevié rappresenta l'unico specchio d'acqua escluso dalle operazioni di prosciugamento che, intorno agli anni '60, hanno portato alla bonifica delle Valli Giralda e Falce. Intorno a questo biotopo, come descritto in decreto, troviamo: l'apparato focale del Po di Volano; il Taglio della Falce, costituito da una insenatura marina situata immediatamente a nord della foce del Volano; lo Scannone di Goro, noto anche come Isola dell'Amore, un recentissimo lembo di terra emerso come conseguenza dell'avanzamento del delta del Po; il Bosco della Mesola, insediato su cordoni litoranei formati tra XII e XV secolo, vestigia di una vasta foresta termofila, denomina Bosco Eliceo, che dominava le aree emerse dagli acquitrini della costa Alto Adriatica; Valle Bertuzzi, insieme di tre bacini intercomunicanti ma isolati dal mare.



☼ Localizzazione degli elementi citati nel testo del decreto e non inseriti all'interno del perimetro del bene.

VALORE STORICO

SEGNI ANTROPICI .



1 . La Torre della Finanza, realizzata nei primi del '700 per difendere il porto ed esercitare il controllo dei traffici commerciali che si svolgevano alla foce del Po di Volano.



2 . Oasi di Porticino: casone costruito sul vecchio ramo del Po di Volano, oggi trasformato in ristorante.



1 . Lavoriero: strumento per la cattura delle anguille formato da una serie di bacini comunicanti.

VALORE ESTETICO

LA FORZA SUGGESTIVA DEL PAESAGGIO DI CANEVIE .



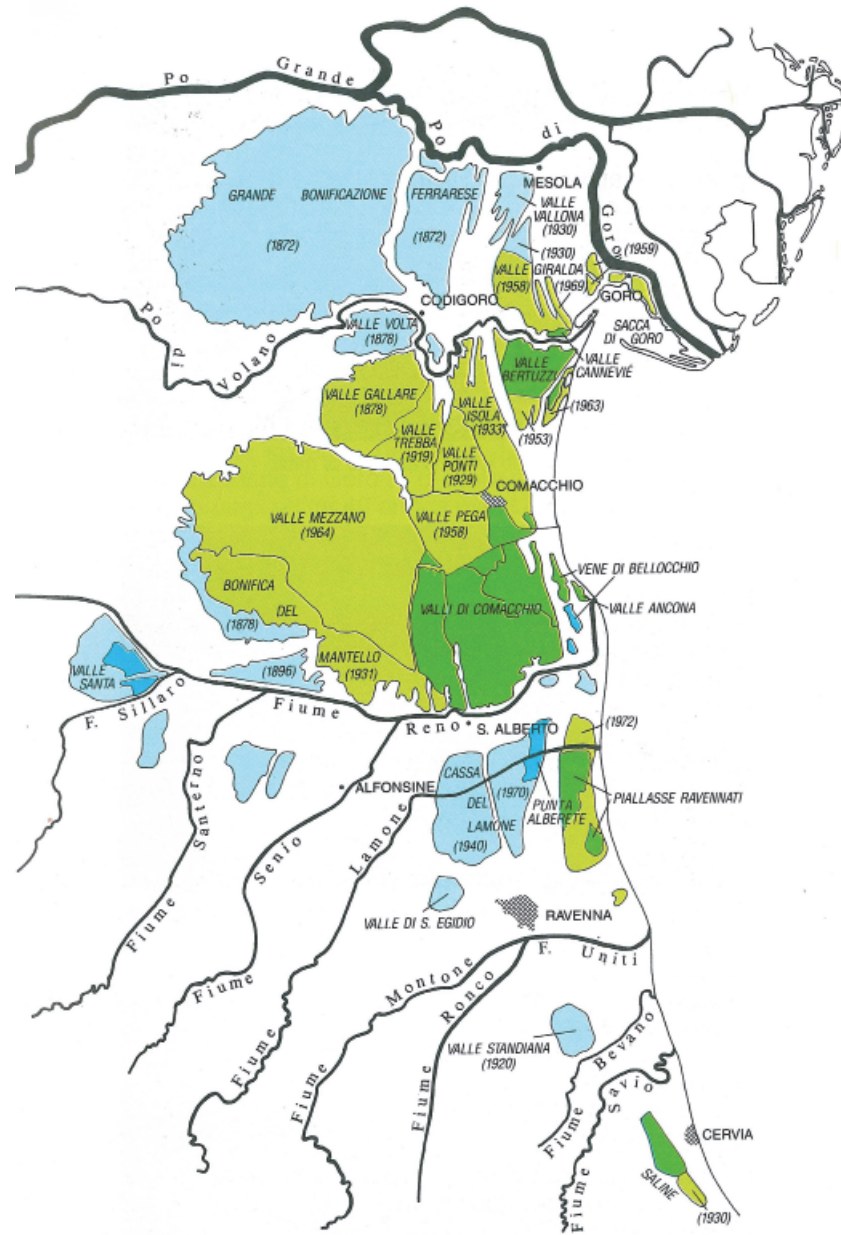
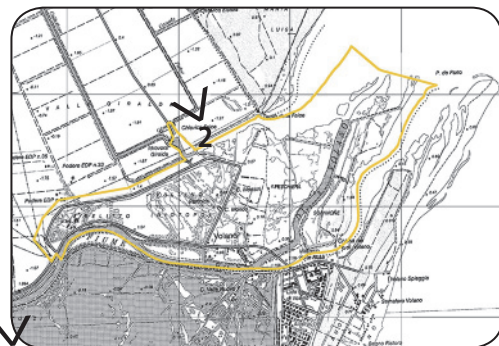
MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

costiero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

DESCRIZIONE

Un aspetto fondamentale guida la presente sezione: le **bonifiche** che si sono succedute a partire dal XIX secolo e che hanno radicalmente modificato sia il funzionamento ecologico delle zone umide sia il loro paesaggio. Infatti, prima delle grandi opere di regimazione dei fiumi, le aree paludose o vallive coprivano quasi il 40% dell'intera pianura, estendendosi anche molto a ovest dell'attuale costa adriatica, e prima dell'avvento della bonifica, la superficie sommersa da stagni e paludi era di circa 240.000 ettari. Delle grandi paludi d'acqua dolce (più distanti dal mare) ora permangono solo alcuni piccoli specchi vallivi che costituiscono preziose testimonianze naturalistiche e ambientali di un paesaggio ormai quasi del tutto scomparso. Per quanto riguarda gli specchi d'acqua salmastra, dalle grandi bonifiche sono state preservate le valli di Comacchio (bene paesaggistico 190) e Valle Bertuzzi.

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



◆◆◆ Principali valli attuali e bonificate. La situazione precedente la bonifica si riferisce alla seconda metà del XIX secolo. Per le principali aree bonificate è indicato l'anno in cui è stato ultimato il prosciugamento [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]

legenda

- zone umide salmastre attuali
- zone umide dolci attuali
- zone umide salmastre bonificate
- zone umide dolci bonificate

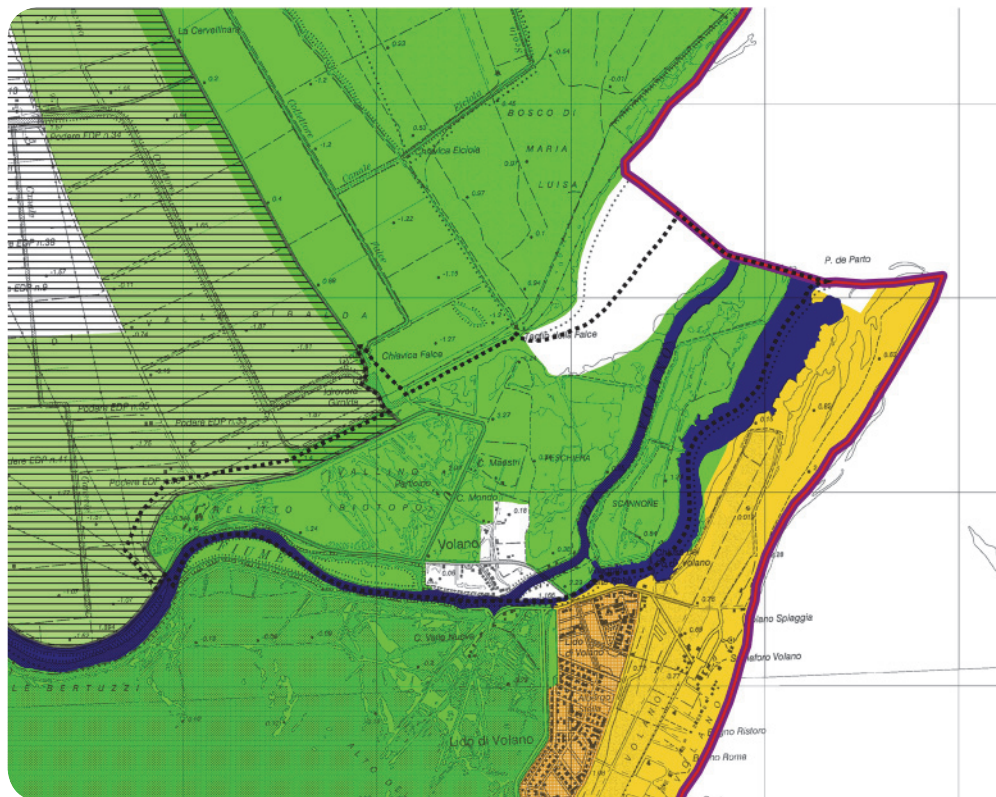


[foto: Claudio Pedrazzi]

1. Foto aerea di Valle Bertuzzi (a sud) e della bonifica di Valle Giralda (a nord).

2. La bonifica di Valle Giralda (a dx via Corriera, costruita su un cordone dunoso).





PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

costa (art.12)

COSTA

zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)

zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

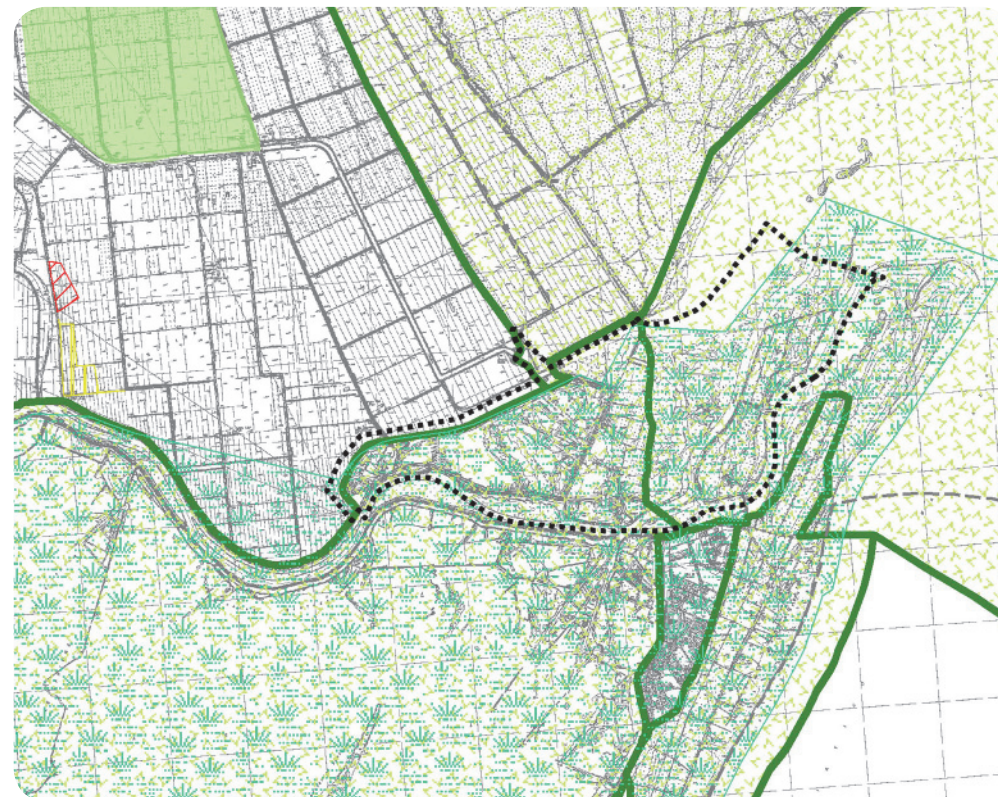
zone di tutela naturalistica (art.25)

bonifiche (art.23)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

programma dei parchi regionali (art.30)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.21)

aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b)

DOSSI (art.20)

dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)

ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (art.19)

zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)

ramsar *

zona di protezione speciale e sito di importanza comunitaria **

* *zone umide di cui al D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987, n. 184), derivante dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (Iran) il 2/02/1971.*

** *natura 2000 - rete ecologica europea di Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale, nata per proteggere e conservare habitat e specie, animali e vegetali, considerati prioritari.*

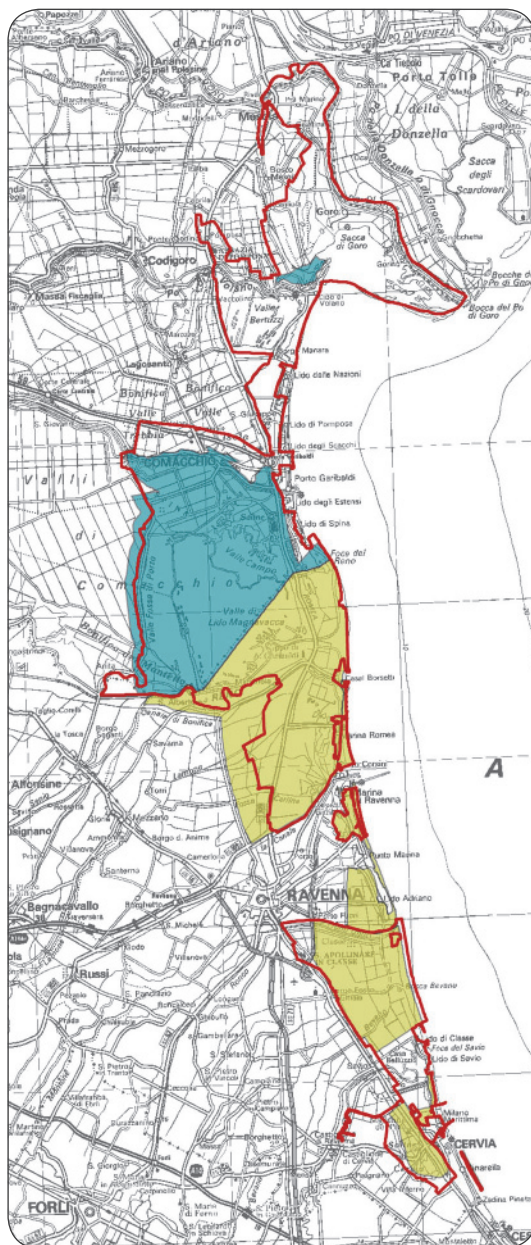


immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

PARCO DELTA DEL PO

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: www.parcodeltapo.it/

Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei "Stazioni" che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall'immagine 1 perché più a ovest dell'area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all'interno del Parco sono "relitti" del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell'Umanità "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po".

Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all'interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

Il Parco ha un'esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell'ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l'esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ferrarese

legenda

- beni paesaggistici
- perimetro parco delta del po
- aree e beni da acquisire
- stazione centro storico di comacchio
- stazione valli di comacchio
- stazione volano - mesola - goro
- progetti di interventi particolareggiati

